CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE
PROVINCIA-ED.FIUMICINO
Dir. Resp.:n.d.
Tiratura: 4.200 Diffusione: 4.700 Lettori: 18.900
Rassegna del: 07/10/26
Edizione del:07/10/26
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

ref-id-1678

ADOLESCENTI Riflettori accesi su tutto quello che succede nelle famiglie

Se il figlio cresce anche il genitore cambia

Mamme e papà raccontano la fatica di trovare una nuova distanza dai ragazzi

«Se voglio dirgli qualcosa di importante, devo aspettare il momento giusto. Altrimenti diventa un muro di gomma». C'è forse un momento preciso in cui un genitore scopre che suo figlio è diventato adolescente: quando si accorge che il modo con cui gli parlava fino a ieri non funziona più.

Dopo psicologi ed educatori, l'inchiesta sugli adolescenti entra nelle famiglie attraverso le testimonianze di genitori coinvolti in Ermes, progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Esperienze che aprono una domanda: cosa succede a un genitore mentre un figlio cresce?

«Il rapporto sta subendo delle rivoluzioni», racconta un genitore. Spiazzano gli sbalzi d'umore, le reazioni apparentemente sproporzionate, la rabbia. Poi capita di capire che quella rabbia non parlava affatto del motivo che sembrava averla scatenata: sotto c'erano ansia, paure, altro.

Un genitore racconta che il figlio porta in famiglia le emozioni più dolorose. Si vorrebbe non vederlo soffrire, ma in quell'esporsi viene riconosciuta anche «una dimostrazione di estrema fiducia». Il problema arriva subito dopo: «Vorrei tanto aiutare e dare sollievo, ma non riesco a trovare gli strumenti e i modi giusti».

Perché ascoltare un adolescente è molto più complicato di quanto sembri. «Non siamo affatto preparati»: ci sono lavoro, problemi, stanchezza. E quando finalmente un figlio parla, l'istinto è consolare, correggere, trovare una soluzione. Ma un «non è niente», detto per rassicurare, può diventare la minimizzazione di qualcosa che per lui è enorme. Neppure tacere basta. Servirebbe un ascolto «profondo ed empatico», con «le giuste parole». «Il problema è che non so quali siano».

Poi arriva l'autonomia, desiderata e temuta insieme. Prima si vorrebbe sapere tutto, poi bisogna accettare che esistano spazi nei quali non si può più entrare. Un genitore vorrebbe che il figlio prendesse il patentino e si muovesse da solo, ma sa già che aumenteranno le preoccupazioni e che mancherà persino il tempo trascorso insieme facendo da "taxi". Un'altra testimonianza lo dice più nettamente: «È difficile accettare che non siamo più il centro del loro mondo».

È forse questa una delle trasformazioni meno raccontate dell'adolescenza: mentre un figlio impara a separarsi, un genitore deve imparare a lasciarlo andare. Proteggerlo senza impedirgli di sperimentare. Fidarsi sapendo che potrà sbagliare. Continuare a esserci senza poter sapere tutto.

E intanto resta la domanda: sto facendo la cosa giusta? Un genitore parla di una «messa in discussione continua». Un altro scopre che alcuni modi di fare ricevuti dai propri genitori riaffiorano automaticamente, anche quando aveva deciso di non ripeterli: «Bisogna rendersene conto e poi cambiare».

Chiedere aiuto, allora, diventa un altro passaggio delicato. «Serve molta umiltà», raccontano. Confrontarsi con altri genitori e professionisti permette però di scoprire che dubbi e incertezze non appartengono a una sola famiglia.

Se chiediamo ai genitori di sostenere adolescenti alle prese con emozioni, autonomia e futuro, chi sostiene gli adulti chiamati a sostenerli?

«I genitori hanno bisogno di sostegno, sotto tante forme», dice uno di loro.

Non per sottrarre loro responsabilità. Ma perché crescere un adolescente significa anche questo: imparare a non essere più indispensabili nello stesso modo, senza diventare meno presenti.





Peso:51%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001